

di Antonio Cederna

## Un museo a palazzo Altemps

In una città culturalmente degradata come Roma, sarà un evento a dir poco storico: tra un paio di mesi sarà inaugurato un nuovo museo archeologico, sistemato in un bellissimo palazzo del centro

nel Settecento, passò in proprietà alla fine del secolo scorso alla Santa Sede, che lo cedette al pontificio collegio spagnolo che non poco lo ha manomesso: dal 1982 è proprietà dello Stato che lo acquistò per cin-

ché ultimato. Oltre al consolidamento dell'intera struttura, all'eliminazione di tramezzi e corpi estranei, coperture e solai, ha portato al ripristino dell'apparato decorativo delle

sculture, che ornavano i giardini e gli edifici della fastosa villa Ludovisi, che si stendeva tra porta Pinciana e porta Salaria. Una villa che lo storico Hermann Grimm definì «il più bel giardino del mondo», ma che



storico di cui si sta portando a termine il restauro.

È nel cuore del rione Ponte e alle spalle di piazza Navona il palazzo Altemps, dal nome del cardinale austriaco Marco Sittico Altemps che lo completò dopo la metà del Cinquecento; sfarzosa dimora diplomatica

que miliardi e mezzo (come nello stesso tempo acquistava il palazzo ex Massimo in piazza della Stazione, per trasferirvi alcune collezioni del Museo Nazionale delle Terme).

Il restauro, a cura della soprintendenza archeologica, è cominciato nell'84 ed è presso-

ospitare nel migliore dei modi una famosa collezione di sculture antiche, da decenni invisibile ai romani, la collezione Ludovisi.

Una collezione formata agli inizi del Seicento dal cardinale Ludovico, nipote di Gregorio XV, composta da oltre trecento

nel 1886 venne barbaramente distrutta dalla Società Generale Immobiliare, per far posto al quartiere attorno a via Veneto, provocando l'indignazione della cultura europea, da Mommsen a D'Annunzio.

La collezione, che intanto si era ridotta a un centinaio di

Due esterni di palazzo Altemps che ospiterà il Museo archeologico

pezzi, venne acquistata dallo Stato nel 1901 e sistemata in un chiostro del Museo delle Terme, per essere poi definitivamente sottratta alla vista.

Con la sua prossima sistemazione in palazzo Altemps torna finalmente alla luce, offerta all'ammirazione di romani e stranieri. È uno straordinario arricchimento del potenziale storico-artistico di Roma.

Vedremo così esposte opere celebri finora conosciute solo da specialisti e archeologi. Ad esempio: il Galata che si uccide insieme alla moglie, copia di un gruppo pergamenico; il Satiro che si versa da bere, da originale prassitelico; l'Ares Ludovisi, riconducibile a Lisippo; il gruppo con Oreste e Demetra, del primo secolo avanti Cristo; l'Hermes Ludovisi, da originale greco del quinto secolo; una replica della prassitelica Afrodite di Cnido; la colossale testa di Hera, che aveva incantato Goethe; il fanciullo con l'oca, da originale greco del secondo secolo avanti Cristo; il colossale sarcofago con la battaglia tra romani e barbari del terzo secolo dopo Cristo.

E poi materiali egiziani di varia provenienza, pure conservati al Museo delle Terme; sculture superstiti della collezione del cardinale Altemps, andata dispersa; e una serie di ritratti realizzati dal Cinquecento in poi ad imitazione dei modelli antichi. E tutto sarà predisposto per la migliore informazione e comprensione del pubblico.

Quanto finirà col costare questo nuovo museo (38.000 metri cubi e 4.5000 metri qua-



drati di superficie espositiva)? In tutto, acquisto compreso, 25,6 miliardi: fondi resi disponibili in parte dalla Legge detta

Biasini dell'81 (a tutela del patrimonio archeologico di Roma), in parte dalla Legge per Roma Capitale del '90. L'equi-

valente del costo di costruzione di un solo chilometro di autostrada.